

CASELLA ALFREDO



[Torino, 25 luglio 1883](#) – [Roma, 5 marzo 1947](#)) è stato un [compositore](#) e [pianista italiano](#).

Studia il [pianoforte](#) sin da piccolo sotto la guida della madre. A tredici anni è al [conservatorio](#) di [Parigi](#), dove studia [pianoforte](#) con Diémer e [composizione](#) con [Gabriel Fauré](#). Casella sviluppa un'ammirazione per Debussy dopo aver ascoltato il [Prélude à l'après-midi d'un faune](#) nel [1898](#), ma continua a scrivere in vena romantica in questo periodo invece di adottare l'impressionismo nel suo stile. La sua prima sinfonia del [1905](#) prende ispirazione dal tardo-romanticismo di [Richard Strauss](#) e [Gustav Mahler](#), e fu con questa sinfonia che Casella fece il suo debutto come direttore d'orchestra nel [1908](#) a [Monte Carlo](#).

Ritorna in [Italia](#) durante la [Prima guerra mondiale](#) e insegna pianoforte presso il [Conservatorio Santa Cecilia](#) a [Roma](#). Nel [1917](#) fonda una "Società Nazionale di Musica", allo scopo di promuovere la conoscenza della musica contemporanea. Diviene uno dei più conosciuti pianisti della sua generazione e [1930](#), con [Arturo Bonucci](#) ([violoncello](#)) e [Alberto Poltronieri](#) ([violino](#)) fonda il "[Trio Italiano](#)" guadagnando una grandissima notorietà in tutto il mondo.

Scriva molte liriche, libretti per opere, canzoni e musica da camera. Da alcuni brani poetici dell'opera di [Rabindranath Tagore](#) e che nel [1913](#) era valsa all'autore il [Premio Nobel per la letteratura](#), il compositore torinese crea nel [1915](#) le liriche che chiama *L'Adieu à la vie*. Svolge con profitto anche il ruolo di maestro di musica e tra i suoi allievi vi è stato [Domenico De' Paoli](#).

Nuove musiche [[modifica](#)]

Nel [1923](#), insieme con [Gabriele D'Annunzio](#) e il [veneziano Gian Francesco Malipiero](#) fonda un'associazione per la diffusione della [musica](#) moderna italiana, la "*Corporazione delle nuove musiche*".

La *generazione dell'80* (Alfano, Casella, Malipiero, Pizzetti, Respighi) segna un passaggio importante, che influenzerà anche il periodo successivo, con importanti interazioni anche nel campo della [letteratura](#) e della [pittura](#). Di quest'ultima arte, Casella è un appassionato [collezionista](#).

Amava molto la musica di [Antonio Vivaldi](#), tanto che nel [1939](#) Casella organizza la settimana di Vivaldi, che si tiene a [Siena](#) in settembre: la riscoperta del grande genio musicale barocco si deve quindi anche alla sua sensibilità e alla sua intuizione.

Casella ha curato la revisione critica di numerose opere per pianoforte di importanti autori, molte delle quali in uso ancora oggi nella didattica pianistica dei [conservatori](#), per esempio l'edizione delle 32 sonate di [Beethoven](#), di varie grandi opere di [Bach](#) (per esempio, [Il Clavicembalo Ben Temperato](#) e il [Concerto Italiano](#)), di numerose opere di [Chopin](#) e di tanti altri; tali edizioni critiche sono tuttora pubblicate dalla [Ricordi](#) e dalla [Curci](#).

Ha inoltre scritto un importante manuale sul [pianoforte](#), di cui analizza aspetti storici, tecnici e interpretativi (*Il pianoforte*, [1936](#)) e ha scritto un'autobiografia, *I segreti della Giara*, molto utile per approfondire i rapporti - non sempre facili - tra i musicisti ed i vari ambienti culturali d'inizi novecento.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.